

Armi e droga, 19 a giudizio

VIBO VALENTIA - Rinvii a giudizio 19 dei 33 indagati coinvolti nell'operazione "Minosse". La decisione è del gup Vincenzo Capomolla che ha anche fissato l'inizio del processo per il 21 marzo prossimo. A vario titolo gli indagati rispondono di detenzione ai fini di spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, violazioni in materia di armi, usura ed estorsioni.

In aula compariranno: Carmelo Belvedere, 49 anni di Cessaniti; Domenico Belvedere, 29 di Vibo; Giuseppe Corsaro, 28 di Limbadi; Giovanni Cossu, 27 di Vibo; Emiliano De Vita, 32 di Rombiolo; Michele Farina, 27 di Vibo; Mariano Fiamingo, 33 di Zungri; Filippo Fusca, 25 di Vibo; Gregorio Giofrè, 43 di San Gregorio d'Ippona; Leonardo Guastalegname, 37 e Rosario Guastalegname, 39, entrambi di Triparni; Salvatore Il Grande 39 di Tropea; Gabriele Ionadi, 39 di Vibo; Francesco Limardo, 45 di Motta Filocastro; Giuseppe Lo Bianco, 26 di Vibo; Paolino Lo Bianco, 43 di Vibo; Tommaso Lo Schiavo, 45 di Piscopio e Michele Ranieli, 29 di Rombiolo.

Nel frattempo hanno chiesto e ottenuto il patteggiamento Caterina Attenti, 39 di Tropea (1 anno e 10 mesi); Carmine Il Grande, 47 di Parghelia (1 anno e 10 mesi); Egidio Il Grande, 42 di Parghelia (1 anno e 10 mesi); Romana Il Grande, 46 di Parghelia (1 anno e 10 mesi); Vincenzo Tassone, 25 di Vibo (2 anni) e Liberata Tomaino, 24 di Vibo (1 anno e 6 mesi). Saranno, invece, processati col rito abbreviato Salvatore Contartese, 29 di Limbadi; Domenico di Renzo, 34 di Vibo; Gregorio Malvaso, 34 di Rosarno; Nicolino Mata Olivera, 33 di Vibo; Giovanni Mobilio, 25 di Vibo; Rosario Raffa, 34 di Vibo; Salvatore Scrugli, 49 di Parghelia e Michele Torre 27 di Limbadi.

L'operazione "Minosse" risale al febbraio dello scorso anno, al termine di un'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo e condotta dai carabinieri del Comando provinciale di Vibo Valentia. All'epoca 15 delle persone coinvolte finirono agli arresti domiciliari e uno in carcere. Dall'attività investigativa condotta dai carabinieri - in particolare è stata svolta dal maresciallo Nazareno Lopreiato, comandante della Stazione e dagli uomini del Norm - emerge la mappa delle attività illegali contestate agli indagati, alcuni dei quali avrebbero avuto le mani in un traffico di cocaina proveniente direttamente dalla Colombia. La droga arrivava in Italia attraverso corrieri che seguivano la rotta verso la Spagna, il Belgio e poi l'Italia. Da quanto emerge dai fascicoli dell'inchiesta, dopo la consegna del "carico" almeno quattro corrieri colombiani sarebbero stati uccisi e i loro corpi si troverebbero nelle campagne di Rosarno, tranne uno che sarebbe stato gettato nel fiume Mesima. Omicidi che avrebbero provocato la durissima reazione dei colombiani.

Non solo droga nella "Minosse" ma anche usura (contassi di interesse talvolta del 500%), estorsioni, danneggiamenti, traffico di armi comuni da sparo e da guerra. Alcuni degli indagati, infatti, avrebbero trafficato con mitragliette Uzi, pistole semiautomatiche, fucili da caccia, bombe carta con miccia a lenta combustione e cartucce di tutti i calibri: 9x21, 7,65, 357 Magnum, 22 e 12.

Numeroso il collegio difensivo composto dagli avvocati: Vecchio, Bagnato, Pisani, Muzzopappa, Gennaro, Casuscelli, Porcelli, Stilo, Talarico, Sorbilli, Ferraro, Teti, Campisi, Colaci, Di Renzo, Vigna, Pugliese, Lubiana, Spasari, Fusca, Chiappalone, Lo Presti e Di Mundo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS